

## L'inchiesta torinese sulle trame nere

## Il cammino che ha condotto da Salvatore Francia a Sogno

Sarebbero già oltre cinquanta le comunicazioni giudiziarie - Mercoledì «verice» degli inquirenti Trapano nomi di persone e di organizzazioni, coinvolte nella costituzione della «lega» eversiva

TORINO, 15 settembre. Si apre un'altra settimana molto impegnativa per gli inquirenti torinesi che si occupano delle trame nere. Il terreno toccato finora dall'inchiesta si è rivelato assai fertile, i risultati raggiunti sembrano ragguardevoli. Ora si tratta di andare avanti, ed è probabile che le prossime tappe prendano ancora avvio dall'esame del materiale sequestrato nelle sedi della Federazione nazionale ex combattenti della repubblica sociale italiana.

Le comunicazioni giudiziarie inviate dal magistrato dott. Violante per il resto di copertura politica mediante associazione avrebbero ormai superato la cinquantina. Le ultime di cui si è avuto notizia erano destinate a Giorgio Pini (ex segretario repubblicano) a Bologna, vice presidente della federazione combattenti della RSI, all'avv. Antonio Fante di Rovigo (ex ufficiale repubblicano, candidato MSI per la Camera dei Deputati), all'avv. Salvatore De Tommasi di Brescia (candidato del MSI alle elezioni regionali, difensore dei teppisti fascisti che dettero l'assalto alla federazione bresciana del Partito socialista), al dirigente industriale Enzo Luca di Torino, (ex paracadutista, ha organizzato la CISM, un stabilimento di confezioni Hella di Orbassano).

L'impressione è che la serie non si sia esaurita con questi nominativi. Gli accertamenti hanno permesso di stabilire che l'estremismo nero stava lavorando alla costituzione di una «lega» tra tutte le forze fasciste, e lo scopo eversivo di questa «alleanza» è del tutto evidente. Sono già trapelati nomi di persone e di organizzazioni coinvolte in questa grave iniziativa, ma non vi è dubbio che l'elenco deve ancora essere completato.

Un bilancio dell'inchiesta sarebbe prematuro. Si può tentare, però, di ricostruire per sommi capi il cammino percorso dagli inquirenti. Il cammino che è reso lento e delicato dal fitto intreccio di legami, di complicità in cui si svolge la trama nera. La indagine parte, circa due anni or sono, dalla scoperta dei campi militari nell'Alta Valle di Susa. Da Salvatore Francia (arrestato e poi rilasciato) e dai documenti sequestrati nel corso di alcune perquisizioni in appartamenti di richiama agli «ideali» di Salò, venne un'assemblea «costituente» nel '72 in un locale di Peschiera del Garda) e al CISES, il cosiddetto Centro di sviluppo economico e sociale, con sede a Roma. Lo Milano, al quale fanno capo parecchi grossi nomi dell'oltranzismo nero.

Legato al movimento è il combattimento attivo è il commissario Antonio Fanti, che sarebbe risultato in contatto epistolare con l'ex membro della segreteria NATO e fondatore di «Pace e libertà», Edgardo Sogno. Infine le perquisizioni in casa di Franchini avrebbero rivelato gli inquirenti a Felice Maulino, a Enrico Martini e ad Andrea Borghese, indicato come «fiduciario» del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese nel 1972.

## Tragedia alla festa della Madonna di Lampedusa

## Ucciso a colpi di pistola a conclusione di una rissa

L'uomo era appena uscito dalla caserma dei carabinieri di Riva Ligure dove i contendenti erano stati «riappacificati»

## DAL CORRISPONDENTE

SANREMO, 15 settembre. Per due colpi di clacson un uomo di 37 anni, padre di due figli, è stato ucciso con due colpi di pistola. Proprio alla uscita dalla caserma avvenne il delitto. Antonio Ciarulo, di 37 anni, manovale, padre di due figli, nativo di Rosarno Calabria e residente a Riva Ligure, in via Palazzo 3, mentre attraversava piazza Ughetto veniva raggiunto al ventre da due colpi di pistola. I due sparati da Giuseppe Nardelli di 39 anni, bracciante agricolo, celibe, anch'egli nativo di Rosarno e abitante a Riva Ligure, si dava alla fuga a bordo di un'auto Fiat «128» ed è tuttora latitante.

## A ROMA

## Aggredito dai fascisti diffuso dell'«Unità»

ROMA, 15 settembre. Aggressione fascista questa mattina a Roma, contro un compagno sindacalista che diffondeva l'«Unità». Giusto Trevisiol, di 40 anni, della segreteria provinciale della FIL-LEA, è stato colpito violentemente al capo con un corpo contundente da due squadristi che gli sono sfrecciati vicino a bordo di una moto «Honda», scomparendo subito dopo. Trevisiol è stato medicato all'ospedale San Giovanni per una vasta ferita lacero-contusa all'orecchio. I sanitari del pronto soccorso lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni, ma poco dopo il compagno è stato ricoverato alla clinica «Città di Roma», essendo sopravvenuta una copiosa emorragia. I medici, per il momento, lo tengono sotto osservazione prima di dare una nuova prognosi.

La vigilanza aggressiva è avvenuta alle 11,50 in via Domenico Fontana, vicino alla centrale piazza San Giovanni. Trevisiol diffondeva il nostro giornale insieme ad altri due compagni, gli aggressori a quanto pare, sarebbero provenuti dal vicino covo fascista di via Noto.

Sono già trapelati nomi di persone e di organizzazioni coinvolte in questa grave iniziativa, ma non vi è dubbio che l'elenco deve ancora essere completato.

Un bilancio dell'inchiesta sarebbe prematuro. Si può tentare, però, di ricostruire per sommi capi il cammino percorso dagli inquirenti. Il cammino che è reso lento e delicato dal fitto intreccio di legami, di complicità in cui si svolge la trama nera. La indagine parte, circa due anni or sono, dalla scoperta dei campi militari nell'Alta Valle di Susa. Da Salvatore Francia (arrestato e poi rilasciato) e dai documenti sequestrati nel corso di alcune perquisizioni in appartamenti di richiama agli «ideali» di Salò, venne un'assemblea «costituente» nel '72 in un locale di Peschiera del Garda) e al CISES, il cosiddetto Centro di sviluppo economico e sociale, con sede a Roma. Lo Milano, al quale fanno capo parecchi grossi nomi dell'oltranzismo nero.

Legato al movimento è il combattimento attivo è il commissario Antonio Fanti, che sarebbe risultato in contatto epistolare con l'ex membro della segreteria NATO e fondatore di «Pace e libertà», Edgardo Sogno. Infine le perquisizioni in casa di Franchini avrebbero rivelato gli inquirenti a Felice Maulino, a Enrico Martini e ad Andrea Borghese, indicato come «fiduciario» del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese nel 1972.

Le vittime sono Pasquale

## Un morto e ventisette feriti in un emporio affollato

## Sanguinoso attentato a Parigi



PARIGI, 15 settembre. Un sanguinoso attentato è stato commesso poco dopo le 17,30 nel «drugstore» di Saint Germain des Pres, un grande emporio sotterraneo di proprietà di un tabaccaio e di un grande negozio di pubblicità francese — diviso in vari settori di vendita: tabacchi, giornali, libri, farmaceutici, ecc. — all'ora in cui scriviamo si lamentano un morto e 27 feriti.

Questa giornata domenicale nella quale la maggioranza degli negozi è chiusa, l'ordigno esplosivo — si crede — era una granata di grossa potenza — è stato lanciato dalla galleria sovrastante il chiosco di vendita dei tabacchi e dei giornali da un uomo di circa trent'anni che ha immediatamente preso la fuga.

Le indagini, subito cominciate, non hanno permesso di accertare per ora l'origine del grave attentato che potrebbe essere diretto contro il proprietario di «Publicis» Blumenthal, la cui sede centrale sui Campi Elisi era stata totalmente distrutta da un misterioso incendio circa tre anni fa.

NELLA FOTO: folla e poliziotti all'esterno dell'emporio dove è avvenuto l'attentato.

## DUPLICE AGGHIACCIANTE DELITTO IN UNA LOCALITA' VICINO A FIRENZE

## Massacrata in auto a colpi di punteruolo una giovane coppia a Borgo San Lorenzo

Sono stati colpiti un centinaio di volte, al viso e al petto - La ragazza è stata violentata e sevizata - I due stavano per fidanzarsi ufficialmente - Si fa sempre più consistente l'ipotesi che l'assassino sia un «guardone»

## DALL'INVIATO

## BORGO S. LORENZO, 15 settembre

Un giovane di 19 anni e una bellissima ragazza di 18 sono stati uccisi, massacrati con un punteruolo, nella loro auto, questa notte, a ridosso di un campo di granoturco in località «Le Fontine di Rabat», a qualche decina di metri dalla strada provinciale che da Fagnina conduce a Borgo S. Lorenzo, in provincia di Firenze. Un delitto atroce, agghiacciante, terribile per la ferocia con cui è stato compiuto: il medico ha riscontrato sul corpo della ragazza ben 90 ferite e quindici su quello del giovane. E' stato accertato che la ragazza è stata colpita, da viva, da tre colpi, uno dei quali, al cuore, è stato quello mortale. Gli altri due colpi le sono stati inferti quando ormai la ragazza era morta. Sull'autore del delitto si possono solo fare delle ipotesi: un maniaco che ha sorpreso la coppia in atteggiamento intimo (entrambi i giovani erano privi degli abiti) o un innamorato respinto, ma la prima ipotesi sembra la più probabile.

Le vittime sono Pasquale

Gentile, nato ad Arezzo e residente a Molin del Piano in via Cialdini 17, da qualche mese centralista della società fondaria con sede a Firenze, in piazza della Libertà e Stefania Pettrini, nata a Firenze e residente a Mugello in via Pesciola 30, segretaria d'azienda presso un magazzino all'ingrosso di confezioni.

Lui, al posto di guida, aveva la testa appoggiata alla sportello come se dormisse, i capelli leggermente spennati: ma mostrava sul fianco destro due ferite orrende, una a tre dita e l'altra al braccio sinistro e all'altezza del torace. C'era, fuori dell'auto, un altro cadavere, quello di lei, disteso con le gambe divaricate, le braccia aperte e la testa reclinata sulla destra. Anche il suo corpo mostrava ferite orribili al petto, al petto, al ventre, alle gambe, alle mani.

La giovane è stata sevizata e violentata, ma è ancora da stabilire se ciò è accaduto prima o dopo il mortale colpo di punteruolo.

Prima di fuggire, l'omicida ha strappato un traliccio da una vettura e lo ha lasciato sul ventre della vittima.

Lo sportello destro della macchina, una 127 blu, targata FI 586299 di proprietà del padre del giovane, era spalancato, sul tappetino di gomma un manufatto con il quale i due avevano ascoltato un po' di musica in auto, quando qualcuno è sbucato dal campo di granoturco, un punteruolo in mano. Lì ha sorpreso e li ha uccisi.

Prima lui, poi lei, trascinandoli fuori, usando violenza. Poi si è impadronito della macchina, ha fatto il giro di due documenti di lui. Sono stati riconosciuti dagli abitanti del posto. A trovarli così è stato un operaio, Piero Landi, che abitava a Fagnina, questa mattina verso le 8,20, mentre usciva da una stradina di campagna. Ha visto la ragazza completamente nuda dietro l'auto, poi il corpo del giovane.

E' fuggito via terrorizzato: è corso dai carabinieri di Borgo S. Lorenzo. E' scattato l'allarme, sono arrivati i carabinieri della locale stazione, poi il capitano del Nucleo investigativo di Firenze, gli uomini della scientifica, il pretore dott. Franco Serrino. E' intervenuto il sostituto procuratore dott. La Cava per i rilievi.

Gli abiti di entrambi si trovavano accanto alla vettura, vicino ad una pianta, dove erano stati lasciati dai due giovani: un paio di pantaloni verdi e una maglietta dello stesso colore che aveva indossato la ragazza, un paio di jeans e un altro paio di pantaloni che Pasquale Gentile aveva acquistato nel pomeriggio di sabato. La maglietta di lui, color crema, era invece sul sedile posteriore. Le indagini sono difficili. Domani sarà eseguita l'autopsia all'ospedale di Careggi.

Si è cercata l'arma del delitto, ma non è stata trovata.

Giorgio Sgherri

Sono intervenuti anche i carabinieri, ma del punteruolo, nessuna traccia.

L'ipotesi della rapina è fragile perché è difficile immaginare un rapinatore che va per i campi con un punteruolo, aggredisce una coppia e la uccide selvaggiamente. Forse la vendetta di qualche innamorato respinto? I carabinieri hanno fatto indagini fra le conoscenze di Stefania ed escluderebbero quest'altra ipotesi.

Qui nella zona sembrano tutti abbastanza sicuri: l'assassino è una «penna bianca». Chiamano così i «poyers», dice la sorella del giovane, Cristina, che ieri sera aspettava il fratello come tornasse a riprendere da un locale di Borgo S. Lorenzo, il «Teen Club». Fra non molto i due giovani si sarebbero fidanzati ufficialmente.

Sabato sera verso le 21, Pasquale ha accompagnato la sorella a Borgo S. Lorenzo, poi si è recato a casa di Stefania. Anche loro avevano intenzione di recarsi al «Teen Club». Comunque, a mezzanotte Pasquale sarebbe tornato per riprendere Cristina. I due giovani evidentemente hanno cambiato idea e anziché recarsi a Borgo S. Lorenzo, una volta raggiunta Fagnina, si sono diretti per una stradina di campagna per fermarsi in un largo piazzale. Saranno state le 21,30 che cos'è accaduto? Qualcuno li ha visti arrivare e ha cominciato ad osservarli. Pasquale e Stefania si sono tolti gli abiti che hanno indossato e si sono rimasti in slip.

Il medico ha detto che la morte risaliva almeno a 7-8 ore dall'ora della scoperta. C'è da dire che i due ragazzi sono stati uccisi verso mezzanotte. L'assassino, uscito dal suo nascondiglio, ha spalancato lo sportello sinistro (quello di destra era chiuso dall'interno) e con furia selvaggia ha colpito prima il giovane che, nel tentativo di difendersi, ha infranto con la testa il vetro dello sportello, poi la ragazza che si trovava sul sedile completamente abbassato. Il secondo colpo l'ha colpito alla nuca, e poi l'ha trascinato (sull'erba) rimasto solo) con la sua automobile dove ha continuato a infierire sulla povera giovane ormai senza vita.

Niccolini negli anni 60 fu uno dei protagonisti della san-



FIRENZE — Stefania Pettrini e Pasquale Gentile, i due giovani uccisi a colpi di punteruolo a Borgo San Lorenzo. (Telefoto ANSA)

## NELLE CAMPAGNE ATTORNO PALERMO

## Mafioso in fin di vita per un colpo a lupara

Era tornato da due mesi dall'Asinara dove aveva scontato il soggiorno obbligato - Un legame con gli altri tre omicidi verificatisi in quest'ultima settimana?

## DALLA REDAZIONE

## PALERMO, 15 settembre

S'allunga a Palermo l'impressionante catena di fatti di sangue di stampo mafioso: dopo tre omicidi nel giro di una settimana, stamane è stata la volta di un «vecchio leone» della mafia della borgata di Pallavicino, Vincenzo Nicoletti, 70 anni, «grande elettore» e colpevole di colpi di fucile caricato a lupara da un «commando» deciso ad ucciderlo.

Tornato da due mesi dall'«isola» dell'Asinara, dove aveva scontato il soggiorno obbligato, i killer l'hanno atteso nelle campagne di Pallavicino, alle porte di Palermo.

I pallesconi gli hanno frascato la faccia, sfigurandolo e colpendo punti vitali: una delle pallottole s'è conficcata nella base cranica. Nell'agguato è rimasto coinvolto anche l'accompagnatore dei boss, il mezzadro Vincenzo Messina, 31 anni, ferito più lievemente. Il mafioso versa invece in condizioni disperate in una corsia dell'ospedale di Palermo.

Niccolini negli anni 60 fu uno dei protagonisti della san-

guinosa guerra fra le «cosche», capeggiata dai fratelli La Barbera e dai Greco, culminata con la strage della «Giulietta» al tritolo a Ciaculli nel 1963. Processato per questi fatti in Corte d'Assise a Catanzaro, fu assolto con la formula dubitativa.

Il tentativo omicida di stamane è al centro di complesse e difficili indagini da parte di polizia e carabinieri che scartabellano inutilmente il voluminoso, ma poco aggiornato, dossier sul conto del mafioso — tentato di scoprire eventuali collegamenti di questo episodio con i tre agguati mortali che hanno costellato la cronaca degli ultimi giorni.

Palermo: l'omicidio del camionista contrabbando Angelo Sgroi, avvenuto martedì scorso, l'esecuzione «dei comunisti» rapinatori Vittorio Manno, trucidato davanti alla sua officina-paravento mercoledì, la spietata sentenza di morte che ha colpito con una pallottolata alla tempia sparata a bruciapelo un popolare senatore di cavalli del quartiere della Zisa, Salvatore Loricco.

Niccolini negli anni 60 fu uno dei protagonisti della san-

## DALL'INVIATO

## LANCIANO, 15 settembre

Due giornate di lotta che costituiscono un monito e devono far riflettere. La popolazione del Sangro, attorno ai suoi contadini, ha occupato le terre dove si vorrebbe installare una raffineria di petrolio che stravolgerebbe il tessuto economico e sociale della vallata. Questa mattina, poi, dal luogo dell'occupazione, si è mossa una marcia di protesta imponente: almeno 400 trattori e migliaia di migliaia di persone che vogliono contare qualche cosa quando si discute del futuro dei comuni dove vivono. Il monito è per quanti — tra i componenti il governo — vorrebbero cedere al ricatto di certi petrolieri che in questa valle (proprio per il suo assetto naturale) hanno identificato un luogo ideale per lucrare profitti cancellando il lavoro portato avanti per decenni da contadini, artigiani, da tutta la popolazione che per questa zona d'Abruzzo vuole e rivendica un altro tipo di sviluppo, caratterizzato da un'equa distribuzione degli investimenti nel settore agricolo e in quello industriale.

Si tratta di una categorica risposta negativa alla politica portata avanti nel corso di tutti questi anni da esponenti democristiani — quali i ministri Gaspari e Natali — che hanno agito con sistemi clientelari e con la pratica quotidiana del sottogoverno. Oggi nel Sangro si dice basta a tutto questo. Lo dimostra il vasto schieramento unitario nel quale sono compresi moltissimi amministratori locali dello scudo crociato che al cosiddetto «pacchetto rafferma» contrappongono qualche cosa di profondamente diverso. I petrolieri chiedono 37 miliardi per una raffineria e per stabilire la disordine di ordine, i contadini, che anche se occupano 1600 persone, finirebbero per stravolgere il tessuto economico e sociale di tutta la zona.

Abbiamo visto contadini sfiliare con i trattori e a piedi lungo la statale n. 16 che costeggia l'Adriatico sotto Fossa Cesari, dove il Sangro, ex direttore della Getty Italia, ma dietro il suo nome si celebra quello di Attilio Monti) e gli uomini politici che lo sostengono (i soliti Gaspari e Natali) hanno compiuto un passo gravissimo: hanno sostenuto la tesi che se nel Sangro non fosse realizzato il «pacchetto raffineria», ci sarebbe il rischio di un'altra Reggio Calabria. Si minaccia la possibilità di disordine contro lo Stato democratico: la cosa è tanto più grave se si pensa che proprio qui a Lanciano si annida un pericoloso focolaio eversivo.

Ma la realtà è ben altra. Lo stato di tensione nella valle è alimentato dal pericolo che vi si installi una raffineria. Il movimento democratico, formatosi attorno a questo problema in tre anni ha saputo crescere e maturarsi politicamente. Le giornate di lotta di questi giorni stanno a dimostrazione che il Sangro, il comune dove dovrebbe sorgere l'impianto che nessuno vuole, questa mattina si sono adoperati gli abitanti, insieme a quelli di tutti gli altri comuni del Sangro, avevano raggiunto il luogo dove dove sarebbe partita la marcia di protesta contro l'installazione dei petrolieri. E' stata una forte manifestazione, ordinata, consapevole, con i dirigenti del Sangro, esponenti politici sono sfilati lungo la strada mentre sul mare decine e decine di pescatori giunti da Ortona azzionavano in segno di saluto le sirene.

Il nostro partito è stato sempre presente in questo movimento. Il segretario della Federazione dei Chieti, Antonio Ciancio, il responsabile del PCI del Sangro, Antonio Gianantonio e tutto il quadro dirigente della provincia e della valle si sono adoperati perché tutta la forza dei comunisti fosse presente nello schieramento che si batte per un corretto sviluppo agrario e industriale della vallata del Sangro. Uno schieramento che si caratterizza per le sue profonde basi unitarie, nel quale, a fianco di amministratori comunisti e socialisti, si schierano anche esponenti democristiani e tutte le forze culturali della zona.

Ti comito che ha concluso la grande marcia di fronte alla stupenda Abbazia di San Giovanni in Venere è stata una altra prova della vastità e unitarietà del movimento che si batte contro i petrolieri. Presenti i sindaci della zona del Sangro fascisti dal trivulzio, oltre che esponenti del PSDI e del PRI, hanno parlato Lucia Santini e gli onorevoli Vito Di Mauro, per il nostro partito, e Nello Mariani per il PSI.

Adalino Ginori

## FERMO

## La OMSA-Sud è stata occupata

Il Consiglio comunale unanime chiede la revoca dei licenziamenti - Oggi incontro al ministero

## GENOVA, 15 settembre

Da stamane la OMSA-Sud è occupata dai suoi 560 dipendenti contro il tentativo della direzione di licenziare i lavoratori. Durante la notte all'interno della fabbrica si era riunito il Consiglio comunale, insieme alle forze politiche dell'arco costituzionale, ai rappresentanti dei tre Sindacati (CGIL, CISL e UIL) e ai lavoratori.

Il Consiglio ha assunto una ferma posizione, come si rileva in un Odg votato all'unanimità (PCI, PSI, PSDI, PRI e DC) col quale, nell'esprimere pieno appoggio alla richiesta sindacale per la immediata revoca dei licenziamenti, il Consiglio «denuncia l'immoralità e irresponsabile iniziativa della parte padronale; manifesta la piena solidarietà agli operai in lotta per la difesa del posto di lavoro e per lo sviluppo economico della zona; chiede che il governo assuma tutte le iniziative atte a costringere il proprietario OMSA-Sud al rispetto integrale degli accordi stipulati».

Tutte le amministrazioni comunali del Fermano sono state invitate ad intensificare le iniziative di concreta solidarietà con gli operai e le loro famiglie, ormai da mesi senza un salario.

Per domani è previsto presso il ministero del Lavoro un incontro con la vertenza, presenti i Sindacati.

## GENOVA

## Due compagni gravemente feriti in un incidente stradale

GENOVA, 15 settembre

Due compagni sono rimasti gravemente feriti, questa notte, in un autotreno incidente stradale. Tornavano dalla «settembrata» di Villa Rossi, a Sestri Ponente, quando la «Prinz 4 L» su cui viaggiavano è andata a tamponare violentemente un autotreno in sosta a lato della strada. Si tratta del segretario della sezione «Bruzzone Diodati» di Sturla Gino Mazzieri, di 44 anni e della compagna Cesaria Sangiorgi, amministratrice della stessa sezione, con loro era il figlio del compagno Mazzieri, Mirko, di 12 anni.

L'incidente è accaduto alla fine del Lungomare, dove l'auto è stato violentemente investito da un camion. I due compagni hanno riportato ferite assai gravi. Soccorsi dai medici della Croce Verde sono stati trasportati all'ospedale di Sampierdarena e portati in sala di rianimazione. Il piccolo Mirko Mazzieri è stato trasportato allo Scas-si e ricoverato.

## TELERADIO

## radio U PROGRAMMI

## TV nazionale RADIO

## 10,15 Programma cinematografico

(Per la sala zona di Bari)

## 16,30 Sport

In diretta da Firenze: telecronaca dei Campionati italiani assoluti di nuoto

## 18,15 La TV dei ragazzi

«Il gioco delle cose». Un programma curato da Teresa Buongiorno con la collaborazione di Marcello Argilli. Regia di Salvatore Baladzi. «Immagini dal mondo»

## 19,15 Cronache italiane

Cronache italiane

## 20,00 Telegiornale

Telegiornale

## 20,40 Viaggio allucinante

Film Regia di Richard Fleischer. Interpreti: Stephen Boyd, Rachel Welch, Donald Pleasence, Arthur O'Connell, Arthur Kennedy

## 22,40 Uno + Uno = Due

Terza ed ultima parte del ciclo di tre film di regia di Franco Zeffirelli. Incontro con il duo forlivese di Franco Zeffirelli e Franco Zeffirelli. La trasmissione, dedicata alla musica folk, è curata da Adriana Borgegno

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale

## 23,00 Telegiornale

Telegiornale